

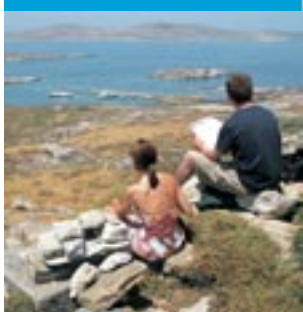
ARCHEO

anno XXII
numero 7
(257)
luglio 2006
euro 5,90



MOSTRE
A NAPOLI
TUTTI I TESORI
D'ARGENTO
DELLE CITTÀ
VESUVIANE

CINA
ULTIME
SCOPERTE
NELLA TERRA
DI XI'AN



ITINERARI
ISOLE CICLADI
TRA MARE
E ARCHEOLOGIA

STORIA
LA MORALITÀ
FEMMINILE
AI TEMPI
DELL'IMPERO
ROMANO



Prezzi di vendita all'estero: Austria € 9,90; Belgio € 9,90; Grecia € 9,40; Lussemburgo € 9,00; Portogallo Cont. € 9,30; Spagna € 8,40; Canton Ticino Chf 14,00
Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Novara

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

CIRENE

CINQUANT'ANNI
DI SCAVI ITALIANI
NELL'ATENE D'AFRICA

DE AGOSTINI PERIODICI

Un premio di nome Zeus

Sabato 15 luglio, nel corso di una serata-evento trasmessa su Rai Due, saranno premiati i vincitori della seconda edizione del «Premio Zeus». Istituito nel 2005 dall'Associazione «Terremere - Culture del Mediterraneo» e dal Comune di Ugento (provincia di Lecce), il riconoscimento è un premio internazionale di archeologia, ed è dedicato al *Klaohi Zis*, il bronzo ritrovato nel 1961 a Ugento. Filo conduttore di questa seconda edizione è «Zeus, il mito e la seduzione».

Le sezioni del Premio sono: giovani laureati in archeologia in Italia e all'estero; premio alla carriera; innovazione e tecnologia; restauro archeologico; investimenti in ricerca; missione all'estero; trasmissione televisiva.

La Commissione giudicante è presieduta da Francesco D'Andria, direttore della Scuola di specializzazione in archeologia classica e medievale dell'Università di Lecce ed è composta da Giovanni de

Bonfils, professore ordinario di diritto romano presso l'Università di Bari, da Eugenio Ozza, sindaco di Ugento, e da Tony Paticchio, direttore artistico del Premio.

I vincitori riceveranno un medaglione d'argento, raffigurante l'immagine di Zeus, realizzato appositamente dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato su disegno del Maestro Franco Baldassarre.

Il «Premio Zeus» è l'unico premio internazionale dedicato all'archeologia che si conclude con una serata-evento, che andrà in onda in seconda serata su Rai Due nella settimana successiva. Non solo archeologia dunque, ma anche un momento di incontro tra cultura, tutela monumentale e promozione turistica, con il quale il Salento torna a svolgere il suo antico ruolo di porta del Mediterraneo e di centro culturale di eccellenza.

Ricordiamo che l'opera alla quale è intitolato il premio, la statua bronzea dello Zeus Stilita, è senza dubbio uno dei principali capolavori artistici dell'arte magnogreca. Giaceva in una buca chiusa da un masso quadrangolare – che si ca-

pirà poi essere il capitello che in antico la sosteneva – quando, nel dicembre del 1961, fu riportata alla luce durante lo scavo per le fondamenta di una casa.

Realizzata alla fine del VI secolo a.C. con il metodo della fusione a cera persa, è una delle pochissime statue in bronzo giunte fino a noi. Nei suoi 74 cm di altezza raccoglie l'atteggiamento fiero e sereno del dio che, stringendo il fulmine nella mano destra e l'aquila nella sinistra, si presenta dall'alto di una colonna ai suoi fedeli, coronato di alloro e di rosette. La leggera torsione del busto, l'estrema attenzione a ogni particolare, fanno apparire eccezionale l'opera da qualsiasi punto ci si fermi ad ammirarla.

La statua, di valore e importanza inestimabili, è l'esempio massimo dei contatti e degli scambi culturali che la civiltà messapica, di cui Ugento era uno dei centri dominanti, intratteneva con la città di Taranto: unica colonia magnogreca fondata in Puglia.

A oltre quarant'anni dalla scoperta, lo Zeus è stato esposto nella mostra «*Klaohi Zis*, il Culto di Zeus a Ugento», tenutasi nel Museo Civico (vedi «Archeo» n. 215, gennaio 2003). Il titolo dell'evento, *Klaohi Zis*, è un'espressione dell'antica lingua messapica, che ricorre in numerose iscrizioni, databili tra il IV e il III secolo a.C. I glottologi la traducono con l'invocazione «Ascolta Zeus», riferendola alla forma latina «*Audit Iupiter*».

La Messapia era anticamente la parte finale della penisola salentina, una terra situata fra l'Adriatico e lo Ionio, fortemente legata alla sponda orientale del primo dei due mari: e in particolare, proprio la lingua dei suoi abitanti presenta una stretta affinità con l'illirico.

Particolare della statua nota come lo Zeus di Ugento. Realizzato alla fine del VI secolo a.C. con il metodo della fusione a cera persa, è uno dei pochissimi originali in bronzo giunti fino a noi.

